

## ...in GALLERIA



### Mystic River Di Clint Eastwood

Luca  
Barnabé

di Dave. Sta scrivendo "DA". Ma un uomo scende improvvisamente da un'auto. Ha un distintivo. Dice che è reato scrivere sui marciapiedi. Sequestra il più debole dei tre, Dave, che ha scritto solo metà del suo nome. L'uomo e il suo complice, finti poliziotti, portano via il bambino con la loro auto. Tengono recluso Dave per quattro giorni. Seviziandolo e segnandone il destino per sempre.

Vent'anni dopo. Sempre intorno a quel quartiere, non lontano dalle acque del fiume Mystic, ruotano le vite di Dave (Tim Robbins), ora ex giocatore di baseball fallito, Jimmy (Sean Penn), ex gangster locale, ex galeotto, e Sean (Kevin Bacon), poliziotto. I tre non si frequentano quasi più dal giorno in cui Dave Boyle fu portato via e la sua vita sporcata dal destino. Una notte la figlia di Jimmy viene assassinata. La stessa notte Dave torna a casa sporco di sangue. Ma è lui il responsabile di quell'omicidio?

Dal romanzo omonimo di Dennis Lehane (in Italia è uscito con il titolo "La morte non dimentica", ed. Piemme). Siamo nell'East Buckingham di Boston, negli anni Settanta. Tre ragazzini - Jimmy, Sean e Dave - giocano a hockey sulla strada, davanti alla casa di Sean. Dave sta in porta. Una sua respinta manda la palla dentro a un tombino. La partita è interrotta. Jimmy vede un marciapiedi con il cemento ancora fresco, prende un legnetto e ci scrive sopra il suo nome, con segni che sembrano zampe di gallina. "Visto? Ci resterà per sempre". Poi passa il legno a Sean e anche lui scrive il suo nome sul cemento. Poi è il turno

Gli anteroi di *MYSTIC RIVER* compongono una trinità di perdenti che ha già segnato la storia e la memoria del cinema. Senza di loro non sarebbe arrivato il capolavoro successivo di Eastwood, *MILLION DOLLAR BABY*, ulteriore sguardo d'autore sull'America delle roulotte e delle case/vite di confine e allo sfascio. Senza di loro non esisterebbe *CRASH*, folgorante prova da regista dello sceneggiatore di *MILLION DOLLAR*, Paul Haggis, storia di scontri-incontri tra uomini *lost in the Usa*.

Senza di loro probabilmente non avremmo avuto nemmeno la Detroit senza uscita e intrisa di sangue di *FOUR BROTHERS*, l'ultima ballata rap di John Singleton, pellicola che ha gli stessi colori cupi, limacciosi e ghiacciati del fiume Mystic.

Il tris di sconfitti di Eastwood è il centro di un affresco doloroso e magnifico su quanto sia difficile liberarsi dal marchio del ghetto, negli Stati Uniti di oggi, ovvero proprio nel paese delle presunte grandi opportunità, nella terra che ha fatto del mito del *self made man* il proprio inno e della fiducia in se stessi la propria religione. I tre protagonisti di *MYSTIC RIVER* hanno le vite segnate da un destino di sangue. Ne sono consapevoli. Dopo l'assassinio della figlia, durante un primo colloquio con il poliziotto Sean (Kevin Bacon), Jimmy (Sean Penn) dice: "tu hai mai pensato che una scelta da niente ci può cambiare la vita? Si dice che la madre di Hitler volesse abortire, ma cambiò idea proprio all'ultimo momento... Pensa se in quell'auto ci fossi salito tu, o io, invece di Dave Boyle!".

### **MARCHI INCANCELLABILI**

I personaggi di *MYSTIC RIVER* (principali e non) portano tutti un marchio netto e incancellabile. Jimmy ha il segno indelebile di Caino tatuato sul suo corpo. Ha una serie di tragedie personali incise sulla pelle, tragedie che culminano con la morte innaturale e violenta della figlia. Gli occhi persi, i muscoli tesi. Ha una croce enorme tatuata sul collo e sulle spalle, metafora-metonymia di un calvario incancellabile, di una vita divisa tra ghetto e carcere. Sperava in una redenzione si è rifatto una famiglia e un lavoro onesto, ma il suo destino sembra segnato. Deve fare i conti con una realtà talmente tragica da essere inimmaginabile e confrontarsi in eterno con gli sguardi sospettosi degli altri. Le sue spalle, anzi, nota lo sbirro collega di Sean direbbero chiaro e tondo: *carcere*. "Il tuo amico, Jimmy Markum, appena l'ho visto ho capito che era stato in galera.

Ti resta addosso, sai? La tensione si localizza intorno alle spalle" "Ha perso una figlia, magari è questo che gli si è localizzato nelle spalle". "No, quello prende lo stomaco, la tensione alle spalle, quella è prigionia...". Non si cancellano i due anni di carcere per rapina di Jimmy (per molti sembra non aver ancora estinto il suo debito, sebbene siano ormai passati sedici anni). Non si cancella l'abbandono della moglie subito da Sean, ossessionato dall'impossibilità di comunicare con la persona che ama. Ma soprattutto, non si cancellano quei quattro giorni d'inferno che non ci è dato vedere, ma solo immaginare, e che hanno cambia-

to per sempre, irreversibilmente, la vita del fragile Dave Boyle (che da adulto ha il volto bambino e dolente di Tim Robbins). Quattro giorni che non si possono rimuovere. Tornano sotto forma di mostri a tormentarlo, a sfigurarlo, a farlo piangere.

Jimmy, Sean, Da(ve) sono tutti e tre figli dei Flats, figli della piattezza della Boston più povera, quella, letteralmente dimenticata, che popola quasi tutti i romanzi di Dennis Lehane. Quella che il grande Clint Eastwood ha saputo narrare con una fedeltà e, allo stesso tempo, una capacità di reinvenzione magistrale (l'idea del nome di Dave lasciato a metà sul marciapiedi, per esempio, è del film e non del romanzo). I movimenti di macchina sul fiume scuro e sul cielo bianco, sui volti con le occhiaie e lo sguardo sempre braccato sono lo specchio filmico di un grande regista classico che conosce, sente, vive su di sé i personaggi e la storia che ci sta raccontando.

Emanuela Martini ha osservato: "MYSTIC RIVER è (per parafrasare la cupa fiaba che Tim Robbins-Dave racconta a suo figlio prima del sonno) la storia di tre bambini che non sono sfuggiti ai lupi, che talvolta si sono trasformati essi stessi in lupi. Diretto con una pacatezza classica che ha ormai pochi eguali (campi, controcampi, piccoli zoom sui primi piani e montaggio alternato nelle sequenze più tese [...]), parco nelle parole e quasi ostile ai possibili virtuosismi, guida il nostro istinto con le scelte impercettibili della macchina da presa: minacciosamente bassa, infida, nella sequenza iniziale, e poi ancora quando ci avviciniamo ai successivi svelamenti; e a tratti alta e implacabile, che piomba giù verso il quartiere, attraverso il fiume, a rivelarne le terribili verità. [...] Eastwood ci racconta come abbiamo ucciso l'innocenza e il sonno e siamo precipitati nel buio" <sup>1</sup>.

Tra tragedia classica, incubo shakespeariano (Laura Linney, che interpreta la moglie di Jimmy, è una moderna Lady Macbeth) e secchezza narrativa eastwoodiana, MYSTIC RIVER è un vero capolavoro (il più grande?) dell'ex pistolero senza nome (a proposito: l'ex *brutto* Eli Wallach del BUONO, IL BRUTTO, IL CATTIVO, qui fa il barman). È un capolavoro perché riesce a raccontare in maniera esemplare una storia complessa di infanzia negata, circoscritta in una periferia dell'America che, di solito, non ci è dato vedere al cinema. Un'America, dove persino l'unico personaggio che dovrebbe essere integrato e *regolare* rispetto alla propria nazione-lo sbirro Sean- ha una vita senza luce e senza ossigeno. Senza speranza. Chiusa, imprigionata, imbrigliata nelle strade di un ghetto-Mondo. Un incrocio di "uomini prigionieri delle proprie dure mitologie, violenza senza glamour che arriva al termine della notte e mai per caso, mai per esibizione. [...] un'America mai così lontana dai sogni..." <sup>2</sup>.



<sup>1</sup> E. Martini, FILM TV, 2 novembre 2003.

<sup>2</sup> P. Detassis, PANORAMA, 30 ottobre 2003.

## VITE SPEZZATE

Eastwood racconta la vita spezzata del piccolo Dave Boyle e delle persone che gli ruotano intorno, che sono appena più scaltre e un po' meno ingenuie di lui. Sanno solo evitare il peggio per



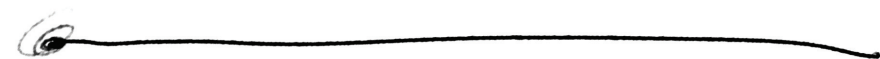
un soffio. "Riescono a sfuggire al male peggiore, almeno quando possono scegliere, ma tutti gli altri mali possibili li attanagliano per non mollarli più: la malavita, la malasorte, il cancro, l'abbandono di una donna.

La fragilità di Dave e la bellezza recisa della giovane Katie Markum (nel romanzo il cognome della famiglia di Jimmy è Marcus) sono solo l'agnello sacrificale della loro piccola comunità, fatta di villini sovraffollati, giochi di strada,

alcol, droga e ragazzini armati (gli stessi di *ELEPHANT* e *BOWLING A COLUMBINE*, gli stessi della cronaca nera Usa). Tutti teen-ager destinati ad avere un'esistenza incompiuta. Come Dave Boyle. Gli altri bimbi (forse) crescono almeno anagraficamente, il povero Dave no: persino il suo nome resterà per sempre un mozzicone, una mezza identità, inciso come *Da* su quel maledetto marciapiedi.

Non avrà mai la possibilità di completarsi, resterà sempre un essere fragile, grande, grosso e piegato fuori e dentro di sé, senza nemmeno il rispetto di sua moglie. Un morto vivente, con la vita succhiata via da un vampiro. "Un vampiro... una volta che è entrato in te ci resta" dice Dave a sua moglie- e a se stesso- dopo aver visto *VAMPIRES* di John Carpenter (per inciso: un regista che, per sua ammissione, ha sempre in testa Clint Eastwood quando gira un film). L'infanzia distrutta resterà per sempre dentro di lui, a succhiare linfa vitale. È indelebile, incancellabile, conficcata nel suo sguardo quasi indecifrabile" <sup>3</sup>.

Nella prima stesura della sceneggiatura non compariva la sequenza finale della parata. Magnifica metafora dell'America contemporanea: il Columbus Day- la celebrazione della scoperta- va festeggiato anche dimenticando, o nascondendo il sangue fresco e i crimini peggiori. La società è un gioco delle parti, un carro in maschera, un carnevale di violenza. La simulazione è l'essenza della vita contemporanea. Poi quell'ultima strepitosa pagina del romanzo di Lehane ha preso corpo anche nella pellicola.



3 L. Barnabé, CLINT EASTWOOD, I GRANDI REGISTI, Edizione Speciale Mondadori, settembre 2005.

Kevin Bacon, prima di interpretare la sequenza finale, ha chiesto al vecchio Clint: "Ok. La scena è semplice: Sean mi guarda, io lo guardo, alzo il dito e faccio così (fa il gesto di sparare, ndr.). significa che il pubblico deve credere che lo incasterò? Oppure deve credere che è tutta acqua passata sotto il ponte del MYSTIC RIVER e che finisce tutto così? Che non se ne parlerà mai più?". Clint gli ha risposto: "Credo che il pubblico dovrà prendere la decisione".

MYSTIC RIVER è un'autopsia del dolore, forgiata con il bisturi dell'asciuttezza narrativa e suture da regista classico (campi, controcampi, piccoli zoom sui primi piani) e poi movimenti di macchina verso il cielo, riprese dall'alto, a scandire la storia e spiazzare il nostro sguardo. Fatta di volti perfetti (Penn e Robbins hanno vinto l'Oscar come interpreti), potenza narrativa e violenza tangibile, scura, ineluttabile. "Eastwood ci guida in un mondo permeato dalla *moralità* della forza e della vendetta.

Non c'è dimensione pubblica, in MYSTIC RIVER. Il gruppo vive nella difesa di ambiti privati che si intrecciano, si alleano, si scontrano. La *memoria* di Jimmy e la sua storia personale sono segnate da amicizie e tradimenti, intessute di valori che mai vanno oltre i confini dello spazio domestico e che sempre si sporcano di sangue" 4.

C'è una battuta strepitosa di MILLION DOLLAR BABY, ultimo film di Eastwood, in cui il *buon pugile* viene definito come "colui che ha una buona tecnica e un grande cuore". Le due doti, da sole, l'una in assenza dell'altra, non portano a nulla di buono. Insieme compongono l'essenza di un campione. Questa metafora pugilistica ci sembra perfetta per definire il segreto di MYSTIC RIVER e (forse) di tutto il cinema Eastwood, fino allo stesso ennesimo capolavoro crepuscolare MILLION DOLLAR BABY.

Cuore e grande tecnica. Senza bisogno di effetti speciali, illusioni sintetiche e simulazioni digitali. La tecnica, Clint, l'ha imparata e affinata sul campo, lavorando con grandi registi del calibro di Sergio Leone e Don Siegel (il suo vero maestro a tutti gli effetti). Il cuore, beh quello o ce l'hai o non ce l'hai. Proprio come per un campione sportivo: è l'unica dote che non si impara. E il vecchio Clint, di cuore, ne ha da riempire l'intero Mississippi, altro fiume dalle onde gonfie, lugubri e cupe.

